

Sacconago, “Altolà: rivediamo quel progetto”

Pubblicato: Venerdì 23 Ottobre 2009

Il volto di Sacconago centro cambierà, almeno in parte: ma non tutti sono d'accordo con il *come* dovrà cambiare – in nome del rispetto delle caratteristiche originarie del borgo.

L'architetto Augusto Spada, fra i massimi esperti di storia cittadina e curatore del restauro della chiesa di San Pietro e Paolo (meglio nota come chiesa vecchia) di Sacconago, ha scritto alla Soprintendenza per i beni Architettonici e il Paesaggio a riguardo del Piano Integrato di Intervento che riguarderà il lato a nord della piazza su cui sorge il secolare luogo di culto, pregevole esempio di architettura settecentesca.

"Non ho visto il progetto", premette, "ma sono state rese note le caratteristiche principali: demolizione dell'edificazione antica; raddoppio della superficie della piazza della Chiesa; alterazione del calibro di via Bellotti; formazione di portici (elementi del tutto estranei alla tradizione costruttiva bustese)".

La sua tesi è che "il sistema delle due piazze contigue – ‘Carlo Noè’ e ‘della Chiesa’ – nonché delle vie che vi confluiscono è molto interessante dal punto di vista dell'organizzazione territoriale ed è rimasto inalterato **da secoli**, tranne che per l'introduzione del solo edificio della banca, ‘moderno’, porticato, che nell'immaginario collettivo dei cittadini sacconaghesi è unanimemente considerato, a dir poco, indecoroso". *De gustibus non disputandum est*: per altrettanti è meglio delle case cadenti di gran parte del centro storico.

"Mi chiedo" scrive Spada preoccupato "se questo nuovo intervento non sia gravemente lesivo del principio della salvaguardia dei beni culturali:

- da un punto di vista architettonico, in quanto altererebbe, con volumi e tipologie inadeguate e antistoriche, l'intorno dell'edificio monumentale della chiesa;
- da un punto di vista urbanistico, in quanto distruggerebbe in gran parte i valori del centro storico di Sacconago, che, anche se costruito con l'architettura ‘povera’ tipica delle case contadine, per le sue caratteristiche di tipicità, di luogo, anche pittoresco, della tradizione e del folklore, è un documento storico eccezionale ed un vero e proprio bene culturale, che va salvaguardato e valorizzato, al pari della chiesa".

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it